

FONDAZIONE CRUP

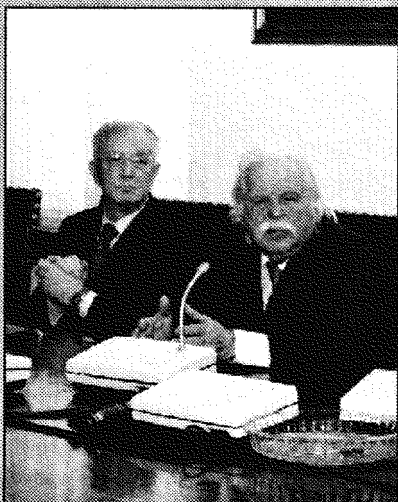
Dopo i dissidi, ecco il cda
D'Agostini è il favorito
per la nuova presidenza

Udine

Un'elezione a lista unica, come sottolineato dalle parole del presidente uscente Antonini Canterin, per il nuovo cda della Fondazione Crup che rimanda al 2 gennaio la scelta del presidente, dei suoi due vice e del direttore generale che succederà a Lionello D'Agostini.

È proprio D'Agostini, l'unico tra i 7 nuovi eletti di ieri a non essere espressione dell'organo d'indirizzo, il grande favorito per la presidenza. L'esperienza di direttore generale, oltre che il legame di fiducia con il presidente in scadenza, indicano in lui l'uomo giusto non solo per ricomporre lo scontro apertosi tra Udine e Pordenone sulla guida della fondazione, ma anche per garantire una continuità rispetto alla precedente gestione. «Nel rispetto del principio della territorialità – ancora Antonini Canterin – che in questi anni è stato salvaguardato e dell'equilibrata distribuzione delle risorse».

A pagina V



Fondazione Crup Comanda Udine

Udine

Eletto il nuovo Consiglio d'amministrazione della Fondazione Crup. Nominati 7 membri, in sostituzione di quelli non rinnovabili. Oltre al direttore generale uscente, Lionello D'Agostini (a sinistra nella foto, con Silvano Antonini Canterin), ci sono i pordenonesi Paolo Musolla, Sergio Chiarotto, Gian Battista Cignacco ed Emilio Insacco e gli udinesi Marco Pezzetta e Marco Maria Tosolini. Confermati Bruno Tomasini, Gianfranco Comelli e Massimo Politi.

In regione

I dissidi tra Udine e Pordenone sembrano ricomposti

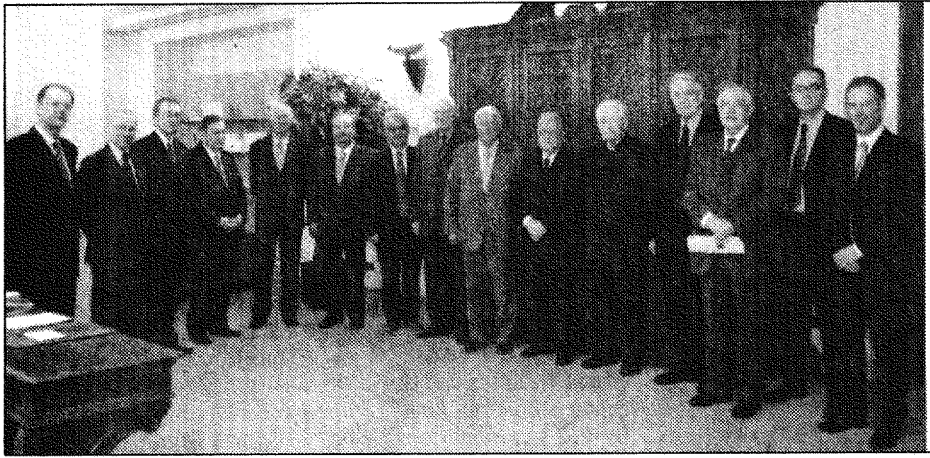


Foto di famiglia del consiglio di amministrazione uscente della Fondazione Crup

Fondazione Crup, eletto il cda la lista unitaria regge la prova voto D'Agostini favorito per l'incarico di presidente

Udine

«Il risultato plenario ottenuto ancora una volta denota l'unità interna della Fondazione, in particolare in questo momento in cui la crisi in atto non può che evocare armonia, spirito di collaborazione e senso di responsabilità».

Queste le parole con cui il presidente uscente della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin, saluta l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente. Un'elezione a lista unica, come sottolineato dalle parole di Antonini Canterin, e che rimanda al 2 gennaio la scelta del presidente, dei suoi due vice e del direttore generale che succederà a Lionello D'Agostini.

È proprio D'Agostini, l'unico tra i 7 nuovi eletti di ieri a non essere espressione dell'organo d'indirizzo, il grande favorito per la presidenza. L'esperienza di direttore generale, oltre che il legame di fiducia con il presidente in scadenza, indicano in lui l'uomo giusto non solo per ricomporre lo scontro apertosi tra Udine e

Pordenone sulla guida della fondazione, ma anche per garantire una continuità rispetto alla precedente gestione. «Nel rispetto del principio della territorialità - ancora Antonini Canterin - che in questi anni è stato salvaguardato e dell'equilibrata distribuzione delle risorse».

Oltre all'ex direttore, l'organo d'indirizzo ha scelto ieri anche gli altri 6 membri del nuovo consiglio, in sostituzione dei 7 non rinnovabili per statuto in quanto giunti al termine del secondo mandato (il presidente uscente, i due vice Pietro Commessatti e Luciano Padovese, i consiglieri Piergiorgio Bressani, Lodovico Puntin, Gianfranco Favero e Sergio Peressutti). Targati Pordenone il commercialista Paolo Mussola, a lungo considerato il candidato forte alla presidenza, il preside del liceo Leopardi Majorana Sergio Chiarotto, il docente universitario Gian Battista Cignacco e il medico Emilio Insacco, che vanno ad aggiungersi all'avvocato Bruno Tomasini, confermato dopo il primo mandato. I nuovi ingressi da Udine sono invece il commercialista Marco

Pezzetta, anch'egli indicato tra i possibili successori di Antonini Canterin, e il musicista Marco Maria Tosolini, che affiancano i due consiglieri confermati, l'avvocato Gianfranco Comelli e Massimo Politi, ex preside della Facoltà di medicina dell'Università di Udine. Università che è stata senz'altro il principale punto d'attrito tra le due anime della fondazione, alla luce anche della ristrettezza di risorse che segnerà il 2009. Il prossimo esercizio vedrà praticamente azzerarsi le entrate, che lo scorso anno avevano sfiorato il risultato record di 34 milioni di euro, sull'onda del superdividendo erogato dal gruppo di Intesa-San Paolo. Gli interventi sul territorio, che saranno inevitabilmente ridimensionati, saranno garantiti dagli oltre 30 milioni di accantonamenti messi a bilancio. Da valutare anche la posizione patrimoniale dell'ente, che ha iscritto a bilancio la sua partecipazione nel gruppo Intesa-San Paolo al valore di 284 milioni, il 70% del patrimonio complessivo, corrispondenti a una quota per azione di 3,6 euro, contro i 2,45 dell'attuale listino di Piazza Affari.